

L'AFRICA DI FATI



Fati N'zi Hassane è una giovane economista di nazionalità nigeriana che dirige l'agenzia NEPAD, una associazione indipendente finalizzata alla promozione dello sviluppo, che ha uffici in quasi tutti i paesi africani.

Come molte donne colte e impegnate del suo continente, Fati ha una visione radicalmente nuova dei problemi dell'Africa e di come affrontare i temi dello sviluppo fuori dagli stereotipi e dal manierismo delle grandi organizzazioni sovranazionali.

La sua è una impostazione non sempre condivisa e soprattutto di difficile diffusione. Riportiamo qui di seguito parti di un suo recente intervento che contiene spunti interessanti anche per uno sguardo non europeo al tema 'migrazioni'.

Nel 2050 l'Africa avrà 2,5 miliardi di abitanti, deve quindi fin d'ora pensare al futuro delle sue nuove generazioni promuovendo una crescita agricola durevole e di lungo respiro, con finanziamenti innovativi e un ruolo importante del settore privato.

L'Africa viene spesso citata come il continente più giovane: 220 milioni di africani hanno oggi un'età compresa tra i 15 e i 25 anni, saranno 350 milioni entro il 2030.

Questa gioventù è al tempo stesso un'opportunità e una sfida: alcuni fattori, come la disoccupazione giovanile, se gestiti in modo inadeguato possono diventare vere e proprie bombe a scoppio ritardato per le nostre società. Quindi è prioritario trovare sbocchi lavorativi stabili per queste generazioni, trarre vantaggio dalla loro formidabile energia e non permettere che si trasformi in un ostacolo insormontabile.

Come negli altri paesi del mondo (ricordiamo che il 66% della popolazione mondiale vivrà in ambito urbano entro il 2050), i giovani africani delle aree rurali sono intensamente connessi col mondo esterno, sognano di lasciare i loro villaggi e di godere dei benefici della modernità. Molti di loro che scelgono l'esodo sono rapidamente assorbiti in realtà di precariato e difficoltà legate alla nuova situazione in chi si collocano, all'interno di un modello di sviluppo urbano mal gestito, fallimentare.

Transforming Africa! Certamente il miglioramento delle politiche urbane gioca un ruolo fondamentale per la crescita dell'Africa, ma l'occupazione e lo sviluppo rurale a loro volta hanno un peso fondamentale di cui talvolta si dimentica l'importanza.

Provengono da zone rurali 440 milioni di giovani africani che si affacceranno sul mercato del lavoro da qui al 2030, di età compresa tra i 15 e i 35 anni. Per rispondere a questa enorme domanda di lavoro e consentire che il mondo agricolo di svolgere il suo ruolo positivo di utilizzatore di manodopera bisogna trasformare il settore, che assorbe oggi il 60% della manodopera africana con forte presenza femminile e che contribuisce al 25% del prodotto interno lordo.

La sua trasformazione dipenderà dallo sviluppo di altri settori: commercio, energia, strade, educazione, nuove tecnologie.

L'Africa si deve porre l'obiettivo della propria sovranità alimentare, produrre ciò che consuma, ridurre l'importazione di prodotti trasformati. Le fonti tradizionali di finanziamento e investimento non bastano, si deve puntare a forme di finanziamento alternative e innovative, sostenute dal settore privato in complementarietà con il sostegno delle politiche pubbliche allo sviluppo. Si tratta, ad esempio, di sperimentare strumenti di gestione dei rischi, come 'l'assicurazione climatica' contro i rischi climatici, forme di partenariato a sostegno dei piccoli produttori che colleghino imprese agroalimentari e agricoltori, finanziamenti bancari finalizzati al miglioramento della produttività.

La crescita esponenziale della telefonia mobile in tutto il continente offre a sua volta l'opportunità di innovazioni che favoriscono forme nuove di sostegno finanziario ai produttori agricoli. In Nigeria e in Kenya, ed esempio, si stanno sperimentando sistemi di sovvenzioni per l'acquisto di semi, concimi ecc. attraverso l'intervento finanziario delle società della telefonia e dei fornitori delle reti.

Oggi l'Africa resta il solo continente importatore netto di prodotti agricoli, mentre più della metà degli africani dipende dall'agricoltura per gran parte del reddito. Una crescita durevole nel settore agricolo sostenuta da adeguati sostegni finanziari aumenta la disponibilità di risorse per i vari paesi e può migliorare le condizioni di vita di un africano su due.